

SOCIETÀ

Rai, Masotti story/1: «Sono perseguitato politico»

«I vertici dell'azienda mi hanno dato un mandato a termine ed è la prima volta che viene usato un metro di questo tipo nei confronti di un giornalista: questo è un preavviso di sfratto, una cosa mai accaduta. Sono un perseguitato politico». Lo dice Giovanni Masotti, vice direttore di Raidue responsabile per l'informazione che dal 22 settembre ritorna su Raidue con "Kalimero".

Rai, Masotti story/2 «Offensivo, intervenga il Dg»

«Il Consiglio di Amministrazione della Rai, all'unanimità, presa conoscenza delle dichiarazioni rese dal dott. Giovanni Masotti... considerato che tali dichiarazioni sono lesive dell'immagine dell'Azienda, offensive nei confronti dei suoi organi istituzionali e in palese contrasto con i doveri propri di ciascun dipendente... invita il Direttore Generale ad assumere nei confronti del dott. Masotti le determinazioni conseguenti e di comunicarle al Consiglio di Amministrazione...»

Landolfi-Petrucchioli: primo incontro

Primo incontro tra il ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi e il nuovo presidente della Rai Claudio Petrucchioli. Al centro del colloquio - informa una nota del ministero - la stipula del prossimo contratto di servizio. Nel corso dell'incontro è stata anche fatta una panoramica su tutti i temi che riguardano il servizio pubblico televisivo.

Pistoia, cani e gatti, un cimitero con nomi e foto

Che fare quando muoiono cani o gatti di casa? Gli abitanti di Pistoia potranno portare il loro animale domestico nel cimitero che, tra il 2006 ed il 2007, nascerà alle porte della città nel giardino di un'antica villa settecentesca. Oltre un ettaro sui quindici previsti, per la massima parte riservati agli umani, potranno ospitare tombe di animali con tanto di lapide con nome, un ricordo ed anche una foto.

«Science», uragani sempre più violenti negli ultimi 35 anni

Gli uragani di categoria 4 e 5, quelli della stessa intensità di Katrina sono quasi raddoppiati negli ultimi 35 anni. Lo dimostra uno studio che sarà pubblicato domani sulla rivista Science condotto da Peter Webster, del Georgia Tech Institute di Atlanta. Webster ha preso in esame tutti i dati disponibili sulle tempeste tropicali in cinque bacini oceanici nel periodo compreso tra il 1970 e il 2004.

Reggio E., il comune sostiene mamma bimbo conteso

L'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia ha annunciato un sostegno economico alle spese legali di Maria Luisa Salvio, l'insegnante 37enne di Correggio che, con il figlio di 9 anni, si trova dal 3 agosto nell'Ambasciata italiana a Tunisi, dove si è rifugiata dopo aver ripreso con sé il bimbo che ha in affido e che l'ex marito tunisino le aveva strappato un anno e mezzo fa.

Compatti gli assessori dell'Unione. La ministra costretta a rinviare, decide lo slittamento delle nuove norme per le scuole secondarie dopo la bocciatura unanime della legge

Moratti non passa. Le Regioni fermano la riforma della scuola

di **Sabrina Deligia**

La riforma della Moratti è stata colpita a morte. Sono state le Regioni ieri ad affondare il coltello nel cuore del disegno morattiano. Gli assessori dell'Unione seduti al tavolo della Conferenza Stato-Regioni hanno respinto il "core business" morattiano che avrebbe dovuto essere trapiantato nella scuola secondaria.

Un affondo che ha destabilizzato le granitiche certezze liberiste della ministra dell'Istruzione, Letizia Moratti.

La ministra dopo un burrascoso confronto con la sottosegretaria Valentina Aprea, ha accettato le due condizioni poste dalla maggior parte dei governatori: blocco della sperimentazione della riforma nelle superiori fino a che i tavoli tecnici non abbiano raggiunto un accordo globale sui punti contestati. E anche se il Parlamento dovesse approvare il decreto in tempo utile, l'improbabile riforma potrebbe entrare in vigore solo a partire dall'anno scolastico 2007-2008.

«La maggioranza delle regioni ci ha chiesto un rinvio della sperimentazione nella scuola secondaria - ha dichiarato gelida Moratti - Il governo ha accettato questo invito e ha deciso un rinvio al 2007». Tutto rinviato, dunque. Tra il plauso dell'opposizione (Rifondazione, Ds e Margherita) e la soddisfazione dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil) poche ore prima della bocciatura avevano chiesto di «fermare i motori della riforma».

Marco Barbieri, assessore all'Istruzione della Puglia, esprime soddisfazione: «La riforma partirà dall'anno scolastico 2007-2008, si darà al governo eletto l'anno prossimo la possibilità di rimettervi mano». Un governo decisivo per decretare la morte cerebrale.

I governatori hanno chiesto al ministro dell'Istruzione di frenare, di non azzardarsi a lanciare la sperimentazione, e di concordare con loro i punti centrali della riforma.

La bozza della riforma morattiana prevede otto licei, dal classico allo scientifico, linguistico, artistico, scienze umane, tecnico, musicale ed economico. Riduce le ore di lezione delle materie specifiche nelle ex scuole tecniche, introduce due ore di filosofia a settimana nelle ultime tre classi dei licei, introduce una non specificata "personalizzazione" dei programmi didattici, divide i cinque anni in due bienni ed un ultimo anno nel quale diminuiscono drasticamente le ore di lezione e si introduce l'orientamento all'università.

Su un altro binario viaggia la scuola professionale, che verrebbe "concessa" alle Regioni, divisa in quattro anni obbligato-

ried un ultimo opzionale, al quale accederà solo chi vorrà proseguire gli studi all'università.

Perché le Regioni chiedono al ministro di concordare con loro la riforma? In primo luogo i governi locali non sono mai stati chiamati in causa, ed ora che i tempi si stringono, da viale Trastevere chiedono solo un parere non vincolante, in cambio della gestione diretta delle professionali, che rischiano di trasformarsi in un canale scolastico di serie B.

Sono cinque le questioni che

E' la vittoria del mondo della scuola, della Tavola no alla Moratti, dei sindacati, dei movimenti dei genitori, degli insegnanti, degli studenti e per dirla con Loredana Fraleone, responsabile nazionale scuola del Prc, di tutti gli assessori dell'Unione che hanno sostenuto la battaglia

le Regioni pongono come pregiudiziali. Primo: oggi le famiglie e gli studenti sanno che ad un diploma corrisponde una professione. Nel decreto resta un mistero. Secondo: le iscrizioni si aprono a gennaio del 2006, e chi si iscrive ad esempio a Ragioneria farà il Liceo Economico? Nessuno l'ha capito. Terzo: il decreto non accenna alle risorse finanziarie. E questo paventa sfacelo. Quarto: sui programmi didattici ed orari, quali sono le competenze dello Stato e quali quelle delle Regioni? Buio pesto. Ultimo punto: la modifica del Titolo V della Costituzione parla chiaramente della competenza esclusiva delle Regioni sull'organizzazione scolastica. Il decreto lo ignora. E le Regioni avevano già posto una condizione preliminare alla discussione con i tecnici del ministero: nessuna sperimentazione prima della conclusione positiva dei tavoli tecnici.

«E' stata premiata - ha detto l'assessore della Campania Corrado Gabriele - la ferma volontà delle regioni di contrastare tale riforma. Volontà che aveva visto agli inizi di settembre la Giunta Regionale della Campania esprimersi in tal senso con una delibera di blocco delle sperimentazioni sul territorio regionale». E' la vittoria del mondo della scuola, della Tavola no alla Moratti, dei sindacati, dei movimenti dei genitori, degli insegnanti, degli studenti e per dirla con Loredana Fraleone, responsabile nazionale scuola del Prc, di tutti gli assessori dell'Unione che hanno sostenuto l'inaccettabilità della riforma.

Spagna La svastica incisa sul viso**Aggredita sotto casa da due naziskin**

FOTO ANSA

Una giovane militante della sinistra spagnola è stata aggredita da due sconosciuti che le hanno inciso una svastica sulla mascella. Il fatto è avvenuto venerdì scorso ad

Oviedo, un paese delle Asturie, nel nord della Spagna. Secondo il giornale «La Nueva Espana» la ragazza, di 24 anni, aveva dato appuntamento ad alcuni amici sotto casa. Ma

quando è uscita si è trovata davanti due sconosciuti, con simboli neonazisti sugli abiti, che l'hanno bloccata e con un coltellino le hanno "disegnato" sul volto la croce uncinata.

Carovana contro le mafie. Un viaggio di tre mesi

Diventa sempre più internazionale la Carovana antimafia promossa da Libera, insieme ad Arci e Avviso pubblico. Italia, Albania, Serbia, Bosnia, Svizzera, Francia, Marocco, Algeria: questi i paesi che attraverserà la Carovana, giunta alla sua XII edizione, in circa 3 mesi; prenderà il via, infatti, il 20 settembre a Bari, per concludersi il 15 dicembre in Sicilia.

«La nostra è la carovana della vergogna e della rabbia. Vergogna per leggi fatte per tutelare gli interessi di qualcuno, in Italia il senso della legalità è diminuito, ci sono scorciatoie e investimenti per il ponte di Messina quando non ci sono le condizioni». E' il "faccuse" del presidente di Libera don Luigi Ciotti.

L'iniziativa - che quest'anno sarà animata dallo slogan "In viaggio per i diritti, la democrazia, la giustizia sociale" - è stata presentata ieri mattina presso la Sala Tevere della Regione Lazio. Nata in Sicilia nel 1994, per mantenere alta l'attenzione sul fenomeno mafioso denunciandone intrecci e connivenze, l'idea della carovana vuole esprimere solidarietà «a quanti, nelle istituzioni e non, praticano un impegno contro la mafia; favorire forme di socialità e di inclusione sociale, offrendo alternative sociali, economiche e culturali al potenziale bacino di reclutamento mafioso», spiegano gli organizzatori, che si propongono di «tutelare i diritti e la democrazia in alternativa ai processi di corruzione e

alla violenza delle mafie internazionalizzate. La carovana vuole essere un viaggio di libertà, un percorso fatto insieme per arrivare alla costruzione della società di giustizia».

Da Bari la carovana raggiungerà come prima tappa l'Albania, per poi spostarsi in Serbia. Di lì tornerà in Italia, attraversando varie regioni e, in dicembre, si sposterà in Sardegna, da dove raggiungerà Corsica, Francia e Maghreb, per poi salpare verso la Sicilia. Alfio Foti, coordinatore della Carovana e presidente di Arci Sicilia, ha riferito che i "carovani" sui 3 furgoni in partenza (si alterneranno a turni nei 3 mesi) saranno circa 100, mentre si prevedono circa un migliaio di volontari nelle diverse tappe.

di **Giada Valdannini**

Sotto un sole che toglie il respiro, arriviamo al campo in allestimento sulla via Pontina. Un'area di oltre sei ettari, a venti minuti da Roma, che dovrebbe trasformarsi a breve in un villaggio rom attrezzato. Per molti, le baracche di vicolo Savini sono già un ricordo ma per altri si sono trasformate in un crocchio, un autentico rimpianto. Ad accogliere, un'atmosfera sospesa: volti che guardano interrogativi, anziani portati a spalla nelle tende, giovani donne con panciute sedute all'ombra di traballanti tendoni. E' la premessa di un progetto partecipato che se all'inizio ha visto l'entusiasmo della comunità romana, oggi comincia a fare i conti con le difficoltà di una sede decentrata, ancor poco attrezzata e soprattutto in aperta campagna. E' pur vero che i rom, circa trecento, sono stati spostati appena due giorni fa, ma nelle parole di taluni comincia a serpeggiare un certo sconforto. «Non c'è elettricità, il sole picchia da mattina a sera, i servizi igienici stentano ad arrivare e noi ci sentiamo catapultati in una realtà estranea e assai poco confortevole». A raccontarlo è una romni di 68 anni, Bisera, che ha trascorso la prima notte all'adiaccio. Favorevole il tempo e il clima, non ci ha pensato due volte ad accamparsi sotto un ombrellone, addormentandosi al chiaro di luna. Peccato che la sua non sia stata proprio una scelta visto che la tenda che doveva esserle assegnata non era ancora

stata montata. Il lavoro del Comune e del Municipio XI, promotori dell'iniziativa, prosegue alacremente e i volontari della Protezione civile issano montanti e fissano tende a ritmo serrato. Nonostante ciò, il rischio era proprio questo: che un'operazione estemporanea causasse nell'immediato pre-

Il presidente dell'XI municipio, Smeriglio, porta a casa il successo di un progetto partecipato visto che i rom hanno acconsentito e collaborato allo spostamento, ma c'è ancora diffidenza

vedibili disagi. Sta di fatto che spiega Massimiliano Smeriglio, presidente (Prc) del Municipio XI, «non avevamo alternative. Se non avessimo agito tempestivamente, non avremmo mai spostato il campo che era ormai fin troppo fatiscente. Ogni volta che un progetto del genere sta per andare in porto, si frappone la cittadinanza che, per scongiurare l'arrivo dei rom, è pronta a tutto». E infatti sarebbe stato così, almeno a giudicare dalle telefonate di cittadini inferociti che hanno tempestato per ore le radio locali. Se le famiglie rom sono uscite dalla città, a qualcuno è andato comunque per storto. A tutti quelli che, abitando nei pressi del nuovo campo, temono per chissà quale "incolumità".

Circondati di forze di polizia, operatori sociali e autoambulanzze, i rom hanno iniziato a dare qualche cenno d'insofferenza. «Non siamo abituati a tutta questa attenzione e in genere, se ce la danno, è solo per controllarci». Dal canto loro i volontari della Protezione civile non hanno fatto altro che calmare gli animi, cercando di spiegare che «il disagio sarà solo temporaneo». Asma, una rom di oltre cinquant'anni, con a carico dodici figli, ci crede ben poco. Infuriata per la distruzione dei suoi vecchi container, ha urlato finché gli operai non le hanno montato una tenda. Al vecchio campo, le avevano promesso che avrebbe potuto conservare quelle casupole pagate con ore di lavoro come collaboratrice domestica. Invece le hanno demolite. Tornata per un attimo a Vicolo Savini, se ne è accorta e ha pianto per ore. Ci ha mostrato le ricevute che ne certificano l'acquisto con la speranza che potessero aiutarla.

Gli unici a stemperare la tensione erano i ragazzini che, accaldati, hanno cominciato a tirarsi l'acqua distribuita dalla Protezione civile. Il presidente Smeriglio se da un lato porta a casa il successo di un progetto partecipato - visto che i rom hanno acconsentito e collaborato allo spostamento - dall'altro dovrà ascoltare il risentimento di alcuni di loro. «Saranno due mesi fondamentali i prossimi - spiega Smeriglio - In questo arco di tempo si gioca la validità dell'iniziativa».

Oggi i funerali del giovane carabiniere. Si parla di tragica fatalità Latina, esclusa l'ipotesi dell'attentato terroristico

A 24 ore dall'esplosione della caserma dei carabinieri di Latina che ha provocato la morte del carabiniere Alberto Andreoli e il ferimento del maresciallo Stefano De Rinaldis, cominciano a cadere alcune ipotesi investigative. Cadono, ad esempio, quelle legate ad un attentato terroristico, o di matrice anarco-insurrezionalista, o legata alla criminalità organizzata. Infatti, la pista seguita con maggior convinzione da parte degli inquirenti è quella della tragica fatalità. L'esplosione è avvenuta in un locale che non ha nulla a che vedere con un eventuale smistamento della posta. L'esplosione, poi, non aveva innescato e quindi questo fa escludere l'attentato. Il luogo, la caserma dei carabinieri di Latina, è di fatto inac-

cessibile e c'è la testimonianza del maresciallo rimasto ferito nell'esplosione. Di grande aiuto, poi, è stata l'analisi della scena nella quale è avvenuto il tragico incidente. Sì, perché di incidente si tratterebbe. Anzi, di una tragica fatalità.

E' un'ipotesi ancora sussurrata ma che mano a mano che passano le ore acquista concretezza. Dunque, il carabiniere Alberto Andreoli stava maneggiando dell'esplosivo, un esplosivo sintetico ad alta tecnologia, quando per cause ancora da chiarire c'è stata l'esplosione. Compito degli inquirenti è capire da dove è arrivato questo esplosivo che non sarebbe in dotazione alle forze armate italiane né alle forze di polizia, ma che dovrebbe provenire dai Balcani, area in cui

operano molti militari e carabinieri italiani, che potrebbero averlo sequestrato in una delle missioni di bonifica del Kosovo. E soprattutto capire chi lo ha portato all'interno della caserma dei carabinieri e perché. Giovanni Arcudi, il medico legale che ha eseguito ieri pomeriggio l'autopsia, ha detto che il giovane è morto sul colpo. «Il corpo - ha spiegato Arcudi - presentava una lesione da scoppio principalmente sulla parte destra, ma diffusa ovunque e un'importantissima lesione cranio-cefalica che ha causato la morte pressoché istantanea».

Oggi, in occasione dei funerali il sindaco ha proclamato il lutto cittadino. Le esequie avranno luogo alle 16,30 presso la cattedrale di San Marco.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con ***l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta*** dal 10 settembre a 6,90 Euro in più.

